

tinaia di miliardi con la complicità della politica che pensava a come ottenere qualcosa da questo giro.

Una chimica pubblica come ebbe a dire Raul Gardini era una mammella eccezionale per la politica. Il Contadino si infila a testa bassa senza valutare le conseguenze in Montedison e poi nella tentata fusione fra chimica privata e pubblica con Enimont e sarà l'inizio della sua fine. Trova sulla sua strada manager privati e pubblici di ogni tipo (da Schimberni a Garofano) e politici che lo tradiscono più volte, come quando con De Mita gli viene promesso un decreto per evitare la tassazione sui conferimenti in Enimont della parte Montedison e viene poi uccellato dalla maggioranza.

Su Enimont Gardini trova poi la via d'uscita nel novembre 1990 dopo aver infranto gli accordi e riesce a rivendere la sua quota allo Stato per la cifra record di 2.805 miliardi di lire. Una lotta senza esclusioni di colpi dove transitano mazzette di centinaia di milioni di lire su conti svizzeri e panamensi diretti al presidente del Tribunale di Milano dell'epoca su richiesta della parte pubblica, ovvero l'Eni, per congelare le azioni in mano a Gardini e portarlo a più miti consigli. "Sono un branco di ladri... Vogliono rimanere attaccati alla mammella. Ma finiranno per mangiarsi la vacca", disse Gardini dei politici.

MA È LO STESSO Gardini a cacciarsi in avventure e speculazioni folli come quando alla fine degli anni 80 tenta di far salire il prezzo della soia, manipolando illecitamente il mercato delle materie prime più importante del mondo, quello di Chicago. Compra tutti i contratti *future* possibili sulla soia per costringere poi gli acquirenti a ricomprare dall'unico venditore (il suo gruppo) a prezzi moltiplicati. Secondo il Congresso americano arrivò all'inizio dell'estate del 1989 a detenere 23 milioni di *bushels* di soia, ben più di quanto era disponibile sul mercato, e a possedere il 75% della soia nei

magazzini del *Chicago Board of Trade*. Cominciò l'impenata dei prezzi e Gardini pensò di aver messo a segno un colpaccio in grado di sistemare tutti i conti. Ma la denuncia di alcuni grandi operatori statunitensi portò alla scoperta della manovra. Nel luglio 1989, la Borsa di Chicago ordina alla Ferruzzi di liquidare le posizioni in una settimana. Il gruppo viene costretto a svendere a prezzi stracciati. Il bagno di sangue è pesantissimo e stimato in 400 miliardi di lire che furono per diversi anni nascosti nei bilanci delle controllate di Montedison sotto l'occhio distratto (come al solito) dei super revisori di bilancio (Montedison era quotata). Si ricorda certo oggi il Gardini della "chimica verde", l'innovatore, che parlò fra i primi di agroindustria e di nuovi materiali di origine vegetale, come la plastica biodegradabile prodotta da Novamont o l'utilizzo delle eccedenze agricole per ottenere una benzina "verde". Un'intuizione buona, ma che si scontrò con i tanti *niet* dell'Italia del tempo e con il fatto che per essere competitivo come carburante era necessario ottenere significativi contributi e defiscalizzazioni. Qualcosa che certo alle "sorelle" del petrolio (Eni compresa) non piaceva e al Gardini "verde" non era in effetti facile credere.

Si parla di fare più "educazione finanziaria" in questo Paese, ma se tutti diventano "buoni" è difficile che avvenga. O forse conviene a molti.

@soldiexpert



I tempi

L'ex presidente del Consiglio e segretario del Partito socialista, Bettino Craxi

IL GRUPPO FERRUZZI

La Borsa gli fornì i mezzi
Tra prezzi gonfiati, costole
e debiti finanziari fuori
controllo lasciò un "buco"
da 16 mila miliardi di lire

